

IL FESTIVAL Anche se il testo suona un po' didascalico, con il rap antimafia «Pensa» il vincitore dei giovani sanremesi strappa consensi da ogni parte. Ecco chi è

di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo

Compagni dai campi e dalle officine, ecco a voi Fabrizio Moro, proletario di Roma, di mestiere facchino all'albergo Parco dei Principi (attualmente in aspettativa), padre camionista dell'Acce. Campione di modestia e di timida umiltà, il nostro («sono un ragazzo semplice, come tanti»), campione anche del «nuovo verbo baudiano», ossia del curioso assioma «festival uguale impegno» che è il cartellino appeso fuori dalla gioiosa macchina da guerra di Sanremo 2007. Come si suol dire: è comunque lui l'eroe dell'Ariston, unico vero «caso» tra le canzoni del grande Barnum sanremese, l'uomo che con la forza della sua voce e delle sue parole cercò d'insinuarsi nella mente omicida dei mafiosi. *Pensa*, il suo rap

Con la dedica al padre che si alza all'alba Fabrizio ha conquistato chi fatica

Moro: canto di mafia ma non m'impegno

cosiddetto anti-mafia, ha raccolto a man bassa il massimo premio nella categoria Giovani, quello della critica e quella della sala stampa Radio-tv, e ha ricevuto il tifo smodato del Pippo medesimo, tra sospiri e sguardi significativi (sempre come dire «eh beh... eccolo, il vero Sanremo»), altro che Del Noce, altro che comici volgari, Bonolis e il resto dell'allegria armata Brancalione teletotodica...).

Fabrizio, 31 anni, occhiali da sole a fascia larga come i ragazzini davanti a scuola, capello mutuo dagli sbarbatelli cantantelli britannici ora in voga, si trova a portare un bel fardello: tutti a parlargli di impegno, di voce contro, di realtà sociale, di «canzone importante». Il ragazzo, che ha scritto il pezzo (già impacchettato in un video dal regista Marco Risi, quello di *Mery per sempre*), ha incassato il plauso di mezz'Italia, compreso quelli di Rita Borsellino, di Maria Falcone e di Walter Veltroni (che l'ha chiamato ieri mattina per congratularsi) nonché della mitica soulstar Joss Stone. È che si sente a disagio, il ragazzo, nei stretti panni dello stereotipo: ieri l'altro, al Dopofestival, fresco fresco di trionfo, ha ribadito che lui non si sente «il portavoce di nessuno», «che l'impegno ci può essere quando in una canzone parli d'amore», e che la sua priorità, attualmente, è quella di «vendere dischi». Per il resto è tutto un «sono emozionatissimo», «non pensavo assolutamente di vincere» e via dicendo. Nondimeno, con una battuta sola Fabrizio si è conquistato il cuore degli italiani, quelli che faticano, quelli che si meritano un mondo migliore: «Dedico questa mia vittoria a mio padre, che da cinquant'anni si alza alle



Fabrizio Moro, il vincitore della categoria «Giovani»

sei del mattino per andare a lavorare».

E vai, compagno Moro, simbolo del nuovo corso baudiano, quello che ha lanciato anche Ficarra & Picone col ricordo di Don Puglisi, nuovo corso accolto con fastidio a destra (compresa la velenosa ironia del forzista Francesco Giro che, invidioso della telefonata veltroniana, chiede a Moro di incontrare anche Berlusconi) e apprezzato a sinistra, comprese alcune fasce di quella cosiddetta «radicale».

Tutto bello, tutto probo, tutto fantastico. Peccato che quel «Pensa, prima di sparare, pen-

Rita Borsellino e Maria Falcone si congratulano Lui, nel ruolo dell'impegnato, pare a disagio

sa...» suoni un po' didascalico, una specie di mix shakerato alla camomilla di un vecchio Frankie Hi Nrg (*Fight the faida*), con echi, addirittura, dell'inno Udeur (un caso, ne siamo assolutamente certi). Ma così va la vita, nel Sanremo più politicizzato della storia umana (politicizzato nel senso che si prende più che altro i riflessi incondizionati del megareality show che è il frullatore del Palazzo): lanci un sassolino, segue la valanga.

SCOPERTE Dal Dopofestival a, ieri sera, l'Ariston Monica, in arte Momo Una cantautrice così come la vedete in tv

«**N**on sono un folletto, non sono un gnomo, sono Momo», si presenta nel suo sito Internet. È la scoperta di questo Sanremo: nata nell'underground romano, passata dal dopofestival per intercessione di Criticchi e infine catapultata ieri sera sul palco dell'Ariston tra lo sbigottimento dei frac in sala. Monica, 35 anni de L'Aquila, in arte Momo, è una cantautrice e un essere umano che non siamo abituati a vedere in giro. Innanzitutto perché è così com'è, senza costruzioni. Il pezzo di cui tutti si sono innamorati, *Fondanella*, l'ha scritto assieme all'amica Alessandra Celletti, bravissima pianista classica con la quale frequentava un corso di *chi kung* per risolvere un problema alla cervicale: «Un giorno - racconta la Celletti - vado al corso senza Momo e il maestro ci insegna un nuovo esercizio per il quale era necessario concentrarsi su quella che lui, da cinese, pronunciava *fondanella*, ma che in realtà è la fontanelle, quella che hanno i bambini appena nati sulla testa». La Celletti va a casa di Momo, le ripete l'assurdo esercizio e Momo la trascina nella scrittura di una canzone-divertimento: «gira anca, tira tendine...», insomma, le istruzioni di quella tortura cinese. Chiambretti se ne innamora. D'altronde la schiettezza timida di Momo sov-

verte le regole, estetiche e stilistiche del carrozzone. I suoi spettacoli nei localini di Roma votati al teatro-canzone catalizzano da anni l'attenzione di un bel pubblico alternativo ma ovviamente non le sono bastati, almeno fino ad ora, a tirare a campare: «Sono dieci anni che sto a Roma e se non mi aiutavano i miei genitori e non mi mettevo a fare la baby sitter a Ludovico, 11 anni, sarebbe stata durissima. Seicento euro di affitto per una camera sono troppe. Ma è stato bello: con Ludovico abbiamo spesso cantato *Fondanella*. Un'aliena? No, una donna sensibilissima con un talento artistico fuori dal comune che scrive canzoni visionarie, vere, commoventi: «In realtà - ci racconta - non ascolto musica. Scrivo canzoni molto semplici e in maniera spontanea, senza un modello. Parlo di cose reali e fantastiche, ma anche della Madonna di Pompei». Momo fa musica come se fosse una necessità fisiologica: «Questa canzone è nata da una grande allegria e da una grande amicizia, quella con Alessandra, è importante che tu lo scriva». Momo martedì sarà ospite di *Markette* e il 13 marzo alla semifinale del Festival Musicultura. E mentre lei ride beata e innocente di questo ambaradan inaspettato, i suoi amici più cari sperano che mnenire riesca a cambiarla. **si. bo.**

POLEMICHE Alcune radio, come Rtl, non mandano i brani di Sanremo Canzoni in onda? C'è chi le esclude

di Silvia Boschero

Oggi, a giochi conclusi, sarebbe il tempo della musica, peccato che le polemiche continuino. La prima: le radio trasmetteranno le canzoni di Sanremo? La seconda: ma le giurie di qualità erano davvero così competenti da legiferare di musica? Il toto-radio pare al momento la questione più stringente, visto che i discografici sono già sul piede di guerra (ma non si sono accorti che non sono più i «passaggi» radiofonici a decretare il successo commerciale di una canzone?). La polemica era partita al dopofestival di qualche giorno fa: tranne Radio Italia (che è per status alfiere della melodia italiana) ci sono radio commerciali come Rtl 102.5 che in virtù di una non meglio definita «linea editoriale» (loro la chiamano «format» che fa più figo), si rifiutano di trasmettere la maggior parte delle canzoni di Sanremo, a loro parere «non idonee». Già, ma chi la decide l'idoneità? Quali sono le regole per cui si esclude un pezzo piuttosto che un altro? (come ha giustamente incalzato Dario Salvatore): «Il bello è che quando ho posto la domanda nessuno mi ha risposto. E sai perché? Perché sarebbero stati costretti a dirmi che sono schiavi di logiche commerciali, di accordi presi a tavolino. Ma la cosa grave è che questa gente condiziona il gusto della gente e il lavoro gli artisti: oggi nessun musicista concepisce più l'intro della canzone in chiave compositiva perché sa che altrimenti nessuna radio la trasmetterà». Ha ragione Salvatore anche quando aggiunge che «per colpa loro in radio non si sono sentite le canzoni di De André, Guccini, Conte». Il perché di questa cecità, quelli delle commerciali non te lo spiegano. Sarà che si vergognano, ma tanti direttori artistici visionari sono convinti di cose assurde: non va il pezzo troppo lento perché ti «ammoscia» la radio

e stona con l'entusiasmo del dj di turno. Non vanno le canzoni il cui ritornello parte dopo i 20 secondi dall'inizio del brano perché diventa troppo «interlocutorio», non vanno quelli che superano i tre minuti se non ci si annoia, non vanno i pezzi senza ritornello o con gli assolo strumentali perché sennò col cavolo che uno li canta sotto la doccia, e via così. Insomma, non andrebbe bene il pezzo di Nada, che non ha ritornello? Regole che fortunatamente non valgono per l'ammiraglia della Rai Radio1 e tantomeno per Radio3, ma anche per Radio Deejay, la più ascoltata tra le private: «È abbastanza ridicolo credere che esista una regola - ci dice il direttore Linus - anzi è insultante

verso le radio stesse. Per Deejay non esiste la regola: mettiamo quello che ci somiglia, ciò che ha dietro un tentativo di originalità e creatività, cosa che però si è vista poco in questo festival mediatico. Detto questo Platimette sarà libera di trasmettere Jasmine che le piace tanto, così come è libero Fabio Volo. Deejay è una radio fatta di programmi e a ogni programma è data una certa libertà». E a Linus cosa è piaciuto? «La canzone di Concato è bella anche se non è il mio genere, quella di Nada è ottima, stessa cosa per Amalia Grè (fu lanciata proprio da Linus, ndr), quella di Silvestri è probabilmente la mia preferita, anche se dirlo sembra una simpatica paraculata».

FESTIVAL E nel sud spuntano già cd piratati Le giurie di qualità? Scoppia la polemica

■ Mentre circolano già copie pirata della compilation collettiva del festival, oltre alla polemica radiofonica il festival ha registrato il problema-giurie. Lo ha registrato per la sezione «giovani» (l'esagerato 10 dato a Moro da Giorgio Surina era assurdo quasi quanto il 6 di un giurato che giustificava il suo voto di modesta sufficienza, la canzone gli dava «tristezza» perché una canzone non può cambiare il mondo: grazie tante. Neanche *Blowin' in the wind* poteva stoppare la guerra del Vietnam). La polemica ha investito anche la giuria per i «big», dove gli unici ad aver un legame diretto con la musica erano il super dj Coccoluto e il direttore d'orchestra De Angelis. Appuntino: ma che c'entravano Alba Parietti o Magalli? «Mi sono rifatta anche le orecchie per essere all'al-

tezza», ha detto lei elegantissima; «Alla giuria di qualità è richiesta più passione che competenza», ha detto lui (della serie: «mettere le mani avanti»). Personaggi dello spettacolo o del giornalismo prestati a un altro mestiere. In pratica, un'ammissione di colpa. Quanto alle versioni pirata del cd collettivo, a Napoli e in Sicilia è già arrivata. Nell'isola già un paio di giorni fa c'erano parecchie migliaia di copie pirata. E ieri il festival era già sulle bancarelle di via Roma nel centro di Napoli. Stessa veste grafica, stessi artisti, un piccolo logo tanto per sentirsi a posto con la coscienza: «fac-simile copia a scopo illustrativo». Quanto al prezzo la differenza c'è: 21,80 euro nei negozi, contro i 5-6 euro, per due cd. «Conviene», dice qualcuno.



8 marzo 2007

TEATRO LORENESE - FORTEZZA DA BASSO

VIALE FILIPPO STROZZI - FIRENZE

CONVEGNO

**ANCORA ...LAVORO, IMPRESA, SOCIETÀ:
GLOBALIZZIAMO LE LIBERTÀ
ED I DIRITTI DELLE DONNE**

PROGRAMMA

h. 9,15 APERTURA LAVORI

Proiezione del Film: «ESSERE DONNE»
di Cecilia MANGINI

h. 10,00 INTRODUZIONE:

Cristina SETTIMELLI

Segretaria generale Filtea CGIL di Firenze;
Segretaria nazionale Filtea CGIL

h. 10,30 TAVOLA ROTONDA:

Coordina **Isabella MEZZA**

Inviato Rai Tg3 nazionale

INTERVENGONO:

Valeria FEDELI

Segretaria generale Filtea CGIL

Franco FURNÒ

Responsabile delle risorse umane di GUCCI

Michele NORSA

Amministratore Delegato di FERRAGAMO

Claudio MARTINI

Presidente della Regione Toscana

Donata GOTTARDI

Parlamentare Europea / Gruppo PSE

Pia Elda LOCATELLI

Presidente delle Donne dell'Internazionale Socialista

Livia TURCO

Ministro della Salute

h. 13,00 CONCLUSIONI:

Guglielmo EPIFANI

Segretario generale della CGIL

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Filtea CGIL

Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 ROMA
tel. +39 065811628 fax +39 065803182
e-mail: filtea@mail.cgil.it